

L'EDITORIALE di Francesco Chiappetta

## Una Pasqua di riflessione

Nel linguaggio corrente sentiamo spesso dire il mondo sta cambiando! L'affermazione viene detta il più delle volte con negatività. Quanta gente è d'accordo e quanta non? In questi giorni ho letto molto su Papa Francesco. Le sue origini, la sua storia, le sue esperienze maturate in una terra difficile quale è l'Argentina. Abbiamo sempre parlato di Paesi in via di sviluppo. Papa Bergoglio ha cercato di essere vicino al popolo argentino dialogando con loro e dove possibile, dando, contributi di crescita. La sua esperienza ben si evince dalla sua vita di sacerdote nei vari seminari ed istituti di cultura presenti in Argentina. E' un papa che ha fatto molte riflessioni su Giovanni Paolo II in occasione della visita a Fidel Castro a Cuba. Il Cardinale Bergoglio sostiene che aver creato già un dialogo. Oggi Papa Francesco non è più il Cardinale di un Paese piccolo come l'Argentina, ma è l'espressione del Mondo Cattolico nel Mondo e pertanto dare degli esempi è sempre particolarmente difficile. E' un Papa che mostra di essere vicino ai più bisognosi ma molti lo criticano per il suo fare dimostrativo ed eclatante. Invitare dei poveri a San Pietro, creare delle docce, consentire di lavarsi, è indubbiamente un comprendere e tendere la mano al più debole. Il cattolico era abituato ad essere sempre disponibile, a fare la buona azione ma la caratteristica era il silenzio. Non vi è dubbio che è la strada più difficile, ma lascia il segno. Non a caso le dimostrazioni rappresentate da Papa Francesco, non solo non vengono recepite dal nostro Paese e dal resto del Mondo, ma rimangono come avvenimento della giornata, senza

nessuna conseguenza pratica; ciò è fortemente negativo! A questo punto il Santo Padre dovrebbe probabilmente organizzarsi con i suoi collaboratori, farli lavorare molto e, a fine anno, mettere in luce le iniziative ed i risultati. E' riuscito a riempire piazza San Pietro e tutte le piazze del mondo dove è andato per visita pastorale; finita la visita cosa hanno fatto i sacerdoti ed i vescovi locali? Che tipo di messaggio hanno dato ai cittadini interessati? Nel mondo laico si accusano i politici di tante enunciazioni, ma di pochi fatti. In alcuni casi il cittadino è convinto che il Paese ha fatto dei passi avanti, avendolo letto più volte sulla stampa. Il dramma è che facendo una modesta verifica non trovo nulla, quindi una doppia delusione. Affidiamoci ai giovani che ancora hanno delle idee sane e non inseriti nel mondo politico. Questa potrebbe essere una vera rivoluzione, a costo zero, senza prevedere spese da parte dello Stato. Cosa fare? Occupare posti da parte dei giovani non solo nella fase iniziale, ma quelli più fortunati e preparati inserirli in responsabilità di gestione sia in aziende pubbliche che private del nostro Paese. Il metodo è quello di essere accanto alla persona di esperienza per un periodo di tempo e successivamente effettuare il cambio di generazione con una visione del consolidato dell'attuale ma anche dell'innovazione e quindi del domani. Bisognerebbe imitare il mondo della chiesa silenziosa del passato ed il mondo genitoriale e della famiglia nel dare consigli sani e genuini. Ne abbiamo veramente bisogno.

### INDICE

**ECONOMIA - Lo scenario macro-economico di riferimento del Mezzogiorno**

**SOCIETA' - La comunicazione e la violenza**

**ISTITUZIONI - Manutenzione delle strade: spera 65€pro capite all'anno dai grandi Comuni**

**TECNOLOGIA - La casa connessa e la tecnologia Machine to Machine - M2M**

## ECONOMIA

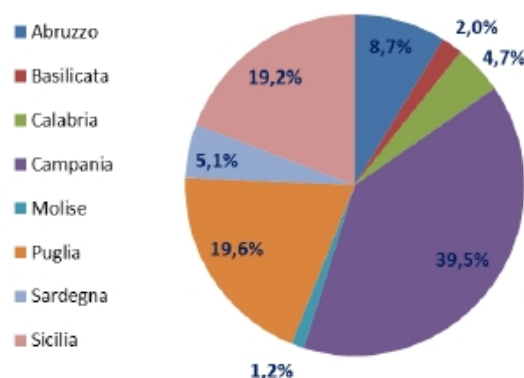
## Lo scenario macro-economico di riferimento del Mezzogiorno

di la Redazione

Per comprendere meglio la realtà industriale del Mezzogiorno, è stata realizzata una specifica analisi sulla performance di un campione di oltre 7.600 imprese meridionali in questi anni della crisi. In particolare, è stato individuato un sottoinsieme di aziende “best performer” (società basate nel Sud con fatturato di ameno 10 milioni di Euro nel 2012 e con capitale a maggioranza privato) che hanno ottenuto ricavi e marginalità in crescita tra 2007 e 2012.

Sul campione di 7.609 imprese totali sono stati adottati tre criteri per l'identificazione delle imprese **leader** del Mezzogiorno (con fatturato ed EBIT crescenti), che sono riassumibili secondo tre macro-aree:

- **Crescita:** fatturato dell'esercizio 2012 superiore rispetto a quello del 2011: tale indicatore segnala la capacità dell'azienda di raggiungere importanti traguardi di vendite nell'attuale contesto economico. fatturato dell'esercizio 2012 superiore rispetto a quello del 2007: tale indicatore segnala la capacità dell'azienda di aver affrontato la crisi economica mantenendo o superando i traguardi di vendite pre-crisi.
- **Redditività:** EBIT dell'esercizio 2012 superiore rispetto a quello del 2007: tale indicatore denotando una capacità di mantenere redditività uguale o superiore rispetto ai valori pre-crisi.
- **Dimensioni e caratteristiche aziendali:** Fatturato 2012 pari ad almeno 10 milioni di Euro; Sede legale nel Mezzogiorno; Forma di società di capitali (S.p.a. ed S.r.l.); Capitale a maggioranza privato.



Quota di imprese leader (con fatturato ed EBITDA in crescita)

Sul totale del campione di 7.609 imprese, le leader del Mezzogiorno sono 768, pari al 10,1% del campione totale, e hanno generato nel 2012 39,6 miliardi di Euro di fatturato, pari al 27,7% del fatturato totale del campione analizzato.

La prima regione per numero di imprese leader sul totale è la Campania, con il 39,5%, la Sicilia si attesta al terzo posto (dietro alla Puglia) con il 19,2% e l'Abruzzo al quarto posto con l'8,7%. Negli ultimi tre posti si collocano la Calabria, la Basilicata e la Sardegna. A livello complessivo, il 64,3% delle imprese leader del Mezzogiorno ha un fatturato compreso tra i 10 e i 25 milioni di Euro, mentre il 18,4% ha un fatturato superiore a 50 milioni di Euro.

A livello settoriale, tra le 768 imprese leader del Mezzogiorno, prevalgono i settori tradizionali dell'economia: quasi il 36% delle imprese con fatturato ed EBITDA in crescita sono imprese commerciali e il 27,3% rientrano nel settore manifatturiero.

Nel settore commerciale le aziende leader per circa 2/3 fanno riferimento ad attività di commercio all'ingrosso, mentre un terzo circa ad attività di commercio al dettaglio. All'interno del

(Continua a pagina 3)

## ECONOMIA

## Lo scenario macro-economico di riferimento del Mezzogiorno

(Continua da pagina 2)

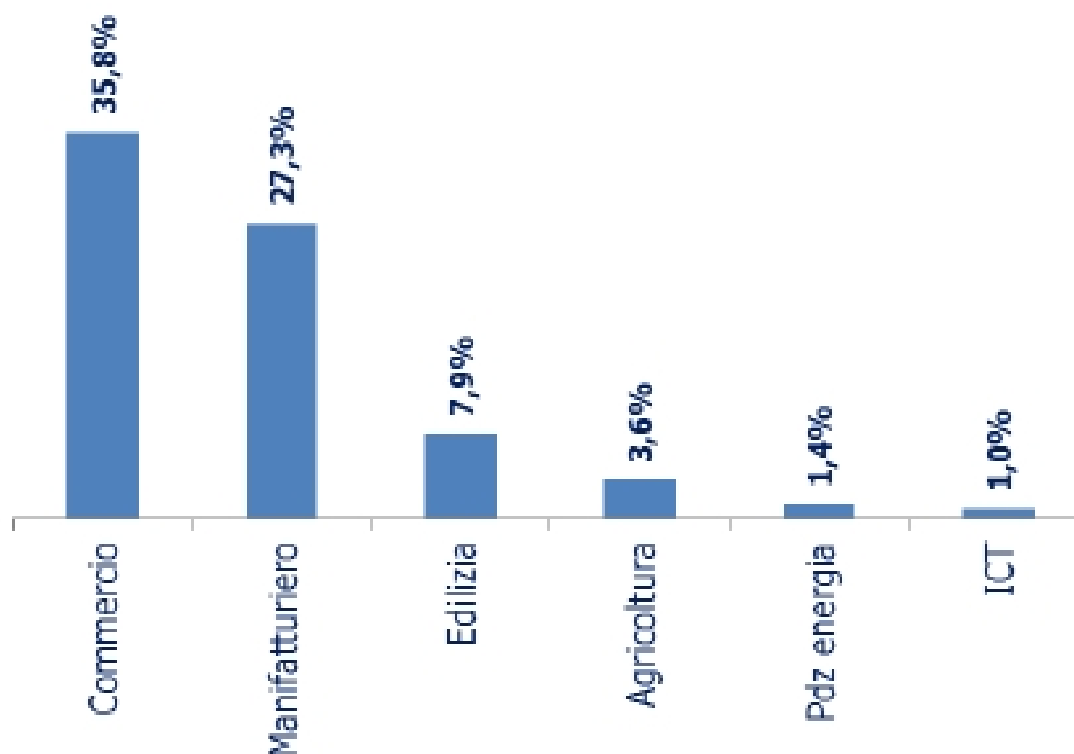
commercio, oltre il 32% delle aziende sono alimentari, l'11% circa appartengono alla grande distribuzione organizzata (supermercati e magazzini) e il 7,5% fanno riferimento ad aziende che commerciano prodotti petroliferi, combustibili o per il riscaldamento. Da evidenziare la presenza di aziende leader anche nel settore del commercio di tessile e abbigliamento (6%), di prodotti elettronici (2,6%), di macchine per l'industria (2,3%) e di prodotti chimici e farmaceutici (1,9%).

La forte presenza dell'alimentare emerge anche

dalla focalizzazione sul manifatturiero (secondo settore per imprese leader nel Mezzogiorno dopo il commercio). Se all'alimentare uniamo anche le bevande il totale si attesta al 53,5%. Pertanto, oltre la metà delle imprese manifatturiere leader sono all'interno del settore alimentare e delle bevande.

La presenza del settore chimico-farmaceutico e della gomma plastica si attesta in totale al 15,2% (con una prevalenza delle gomma-plastica che da sola rappresenta l'8,6%).

Il sistema-moda e il legno-arredo due settori tipici del sistema economico italiano si attestano rispettivamente al 5,2% e al 2,4%.



Quota di imprese leader (con fatturato ed EBITDA in crescita) per settore

## SOCIETA'

## La comunicazione e la violenza

di Andrea Chiappetta

Da un incontro rotariano “*La violenza di genere: azioni e problemi*”, conferenza tenuta dal Prof. Gaetano Pannitteri socio del club Roma Parioli, che ha esposto sul piano tecnico scientifico alcune ricerche che ha effettuato sul tema suscitando interesse e partecipazione, è scaturita anche una riflessione che riguarda la comunicazione e la violenza.

Da ormai diverso tempo apprendiamo dai mass media in generale solo pessime notizie di violenza che, il più delle volte, vengono consumate nell'ambito familiare.

Il comportamento violento è o non è genetico? Di recente è stata emessa una sentenza e le relative motivazioni di un soggetto che ha ucciso la sorella maggiore tenendola chiusa in casa e costringendola nel contempo ad assumere dosi di psicofarmaci fino a causarne la morte. L'uomo, non contento, ha poi dato fuoco al cadavere e dopo un po' di tempo ha tentato di uccidere anche la madre. Nella sentenza, tra le motivazioni scritte, si legge che è stato riconosciuto un vizio parziale di mente perché il soggetto presenta alterazioni nell'area del cervello che ha il compito di regolare le azioni aggressive e, dal punto di vista genetico, a dei fattori significativamente associati ad un rischio maggiore di comportamento impulsivo, aggressivo e violento.

Cosa si può fare per poter prevenire violenza e crimini? E' mai possibile che siamo sempre bravi il giorno dopo? Se è vero che la scienza ha fatto passi avanti sul piano delle ricerche, sarebbe utile ed opportuno fare una comunicazione adeguata, che abbia il compito di diffondere la conoscenza e, ancora di più, come tutelarsi da eventuali manifestazioni non previste.

Non vorrei andare fuori tema ma vi sono ormai diverse specialistiche ed azioni di supporto con



delle novità sia nel campo legale sia in quello della finanza e della banca. Il “counselling” è una “relazione d'aiuto”, un'attività professionale non regolamentata, che tende ad orientare, sostenere e sviluppare le potenzialità di un soggetto, promuovendone atteggiamenti attivi, propositivi e stimolando la capacità di scelta. Si occupa di problemi non specifici quali: prendere decisioni, miglioramento delle relazioni interpersonali e contestualmente circoscritti alla famiglia, alla scuola ed al lavoro.

Da studi effettuati da ricercatori in materia è emersa una folta letteratura di particolare interesse. Il professionista della “relazione di aiuto” è il counselor. Detta figura è ben presente nel mondo anglosassone e statunitense ed è anche regolamentata; in Italia, come già affermato, è una delle tante ancora non regolamentata. I filoni che sono da tenere presenti sono due: il primo è legato alla salute mentale (psichiatra, psicoterapeuta e psicologo) mentre l'altro corre lungo l'asse il quale si collocano le professioni impegnate nel sociale (quali l'assistente sociale e altre emergenti).

(Continua a pagina 5)

## SOCIETA'

## La comunicazione e la violenza

(Continua da pagina 4)

Il counselor è un professionista che mette a disposizione il suo tempo, la sua attenzione interessata e partecipativa verso coloro che sono in condizioni di difficoltà e di incertezza. Pare evidente che il counselor deve avere delle qualità anche particolari dal punto di vista della comunicazione e della relazione in grado di facilitare un percorso di autoconsapevolezza nel soggetto interessato, affinché trovi dentro di sé le risorse per aiutarsi.

Potremmo dire con una battuta *“tutti per uno, uno per tutti”*. Aiutare gli altri ad aiutarsi è una delle funzioni principali del counselor. Le nostre forze dell'ordine hanno certamente approfondito l'argomento in quanto sono chiamate immediatamente dinanzi ad eventi così dolorosi. Vi sono stati degli studi, da parte del mondo dell'univer-

sità e della ricerca, in particolare negli Stati Uniti d'America dove, secondo uno studio dell'Università della Florida è emerso che la nostra capacità di saper resistere alla provocazione o, al contrario, di scatenare tutta la nostra rabbia è strettamente legata all'attività del gene MAO-A (monoamino ossidasi A), chiamato anche Warrior gene. Se tale gene ha un'attività di produzione enzimatica regolare, cosa che avviene nella maggior parte delle persone, allora siamo abbastanza in grado di controllare i nostri nervi e quindi abbiamo un giusto self control.

In questo articolo non si intende entrare sul piano scientifico, motivato anche dalle scarsissime conoscenze, ma richiamare soltanto le autorità pubbliche a fare delle riflessioni sull'argomento e non evidenziare le negatività il giorno dopo il tragico evento.

IO DICO  
**NO**  
ALLA VIOLENZA



## ISTITUZIONI

## Manutenzione delle strade: spesi 65 euro pro capite all'anno dai grandi Comuni

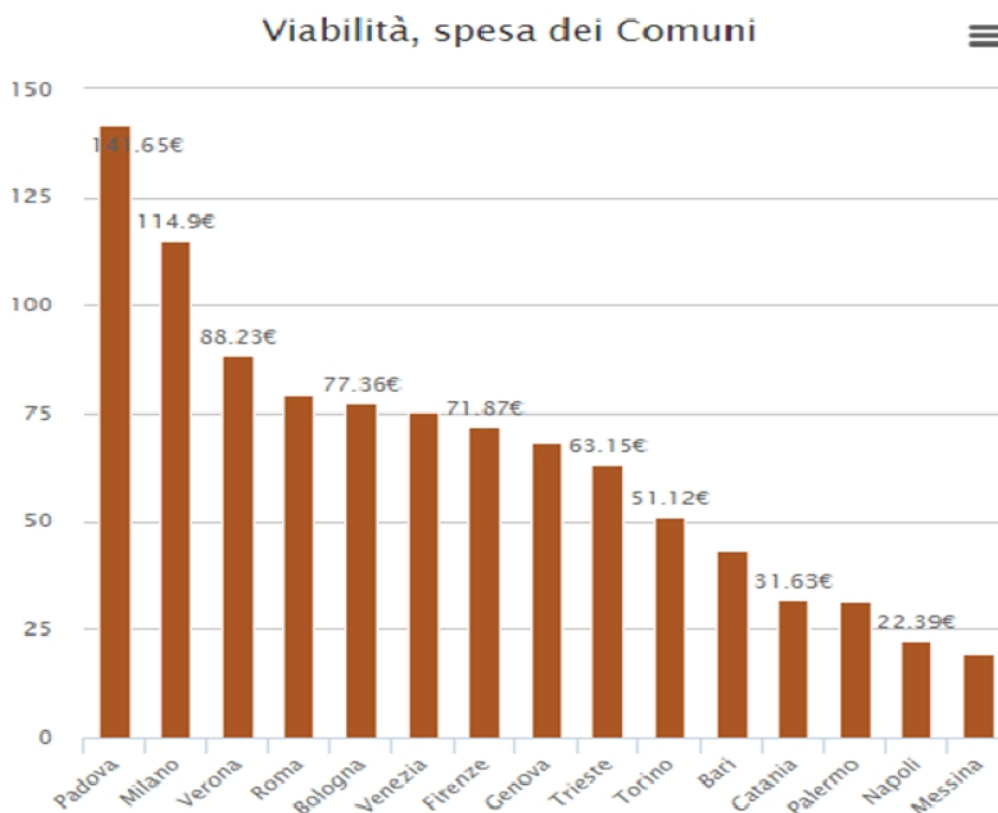
di Openpolis,

Semafori, piste ciclabili, infrastrutture e cartelli stradali, in media i grandi Comuni spendono €65 pro capite all'anno per la viabilità. Si spende poco per la manutenzione delle strade, **solamente Padova e Milano sopra i €100**. In una società che si muove costantemente, la cura delle strade e della viabilità diventa un'aspetta centrale di un'amministrazione comunale.

**La cattiva manutenzione del manto stradale ha delle conseguenze non solo sulla sicurezza e salute degli autisti**, ma anche sul decoro del Comune. Su openbilanci è possibile tenere traccia dell'investimento che anno dopo anno i Sindaci e le amministrazioni comunali fanno per la viabilità.

La voce di bilancio in questione è la sommatoria delle spese destinate alla manutenzione della viabilità stradale, **includere aree pedonali e ciclabili**; si tratta ad esempio di interventi destinati al ridisegno delle strade, alla costruzione di infrastrutture, come rotonde o ponti, all'installazione del necessario arredo urbano, come semafori o cartelli stradali.

Fra le 15 città più grandi d'Italia, nel 2012 la spesa media annua pro capite era di €65. **Solamente due Comuni spendevano più di €100: Padova (€141,65) e Milano (€114,90)**. Ultimo posto del podio occupato da Verona con €88,23 pro capite. In fondo alla classifica troviamo invece Palermo, Napoli e Messina, che nel 2012 rispettivamente destinavano €31,39, €22,39, €19,43 alla manutenzione stradale.



## TECNOLOGIA

## La casa connessa e la tecnologia Machine to Machine - M2M

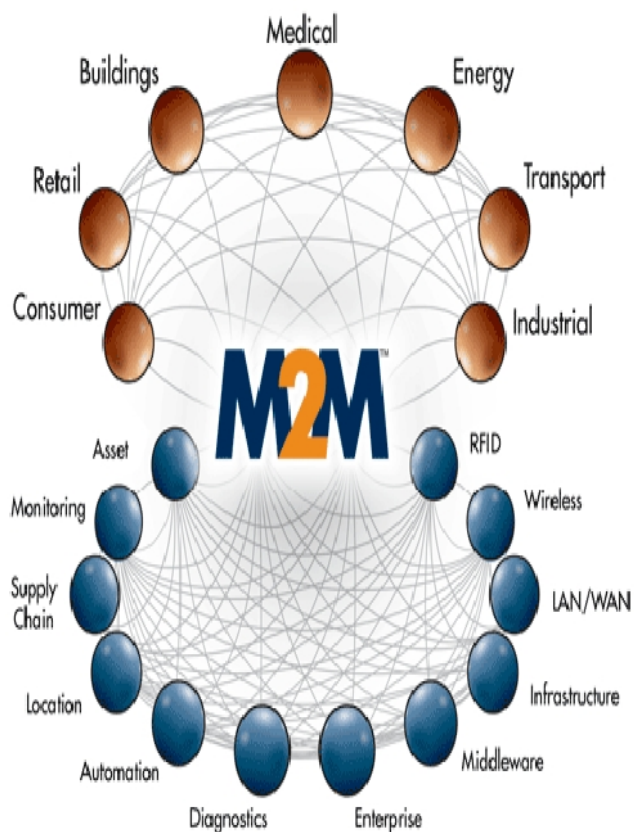
di la Redazione

Il concetto di automazione, innovazione, nuove tecnologie, **M2M** e, la parola magica, Internet of things **IoT** stanno rivoluzionando il nostro modo di vivere. Si parla di tecnologia indossabile, elettrodomestici intelligenti, casa intelligente, realtà virtuale, auto connesse, dispositivi che si parlano, etc. Come enunciato al “Mobile Work Congress” di Barcellona svoltosi a Marzo, la vita connessa sarà possibile con internet delle cose o “Internet of Things”.

Secondo SI-IES quello della casa connessa è il tema più caldo nella tecnologia del momento; vi è la possibilità di connettere oggetti della vita di tutti i giorni, come ad esempio le auto, i sistemi di sicurezza, gli elettrodomestici, i dispositivi in rete (come i pc e gli smartphone), per avere un maggior controllo e una migliore gestione della nostra vita quotidiana. Si sta passando ad un concetto di ecosistemi. Vi sono svariati scenari che potremmo gestire in casa, dalle luci, al termostato, al frigorifero, dalle tapparelle alle serrature, dalla sicurezza strutturale all’assistenza degli inquilini. Il tutto in real time, in loco o da remoto, grazie all’utilizzo dei sempre più tecnologici smartphone.

In generale, concentrandosi sul mondo del Machine to Machine, un’indagine conoscitiva realizzata sui settori di maggiore sviluppo (smart grid, smart metering gas, idrico ed elettrico, smart cities) ha rilevato che per l’affermazione totale di questi sistemi intelligenti ad uso quotidiano, sarà necessario:

- **Concentrare l’attenzione sulle applicazioni verticali** mantenendo un quadro quanto più ampio possibile sulla definizione della categoria generale delle comunicazioni M2M.. Nell’analisi delle applicazioni verticali e nelle decisioni su azioni di regolamentazione,



gli aspetti che risultano particolarmente importanti sono quelli relativi a:

- l’impiego di tecnologie aperte, interoperabili e di uso generale per evitare la creazione di nicchie tecnologiche dedicate con pochi costruttori e costi elevati;
- la facile sostituibilità dei servizi di comunicazione offerti da diversi soggetti/operatori anche con tecnologie eterogenee per assicurare la massima concorrenza sui prezzi e una gestione flessibile dell’infrastruttura di comunicazione;
- la definizione semplice e chiara di servizi di comunicazione M2M adatti alle applicazioni verticali che consenta agli attori del mondo energia/gas/risorse idriche (spesso con dimensioni

(Continua a pagina 8)

## TECNOLOGIA

## La casa connessa e la tecnologia Machine to Machine

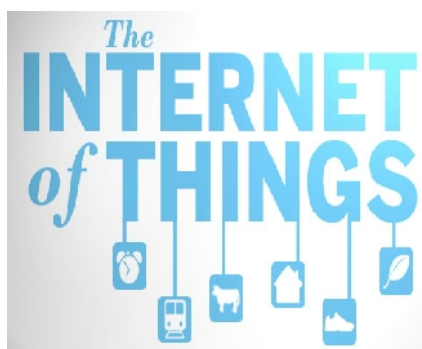
(Continua da pagina 7)

aziendali medio-piccole) di selezionare tra soluzioni trasparenti facilmente confrontabili.

- **Favorire la diffusione di servizi M2M per le smart grid** mediante la definizione di un ristretto insieme di servizi standard “no frills” in grado di soddisfare una larga maggioranza di scenari pratici e ai quali i distributori elettrici possano avere facilmente accesso possibilmente come servizi business di mercato libero, ma se necessario anche come servizi all’ingrosso da completare con le necessarie strutture di gestione.
- **Analizzare lo sviluppo delle infrastrutture smart city e multiservizio** valutando eventuali azioni regolatorie che possano evitare ostacoli alla diffusione di servizi dovuti al rischio di mancato coordinamento tra operatori sugli stessi canali di comunicazione (in particolare per lo spettro a 169 MHz).
- **Allargare l’ambito di interesse a servizi M2M per il metering elettrico** includendo anche le linee elettriche BT con trasmissione dati PLC allo scopo di analizzare le problematiche relative all’accesso e condi-

visione dei dati disponibili sul contatore per lo sviluppo di applicazioni di gestione dell’energia da parte di soggetti diversi dal distributore.

- **Orientare la regolazione** in modo da favorire uno sviluppo delle applicazioni “smart” tale da minimizzare i costi che ricadono sui sistemi regolati ed in ultima analisi sui clienti finali, inclusi in particolare i costi dei servizi di comunicazione che in alcuni casi possono rappresentare la componente predominante.
- **Evitare che la diffusione** (anche stimolata dal regolatore) delle applicazioni M2M nei settori dell’energia e delle risorse idriche possa costituire ostacolo verso lo sviluppo di soluzioni multi-servizio e multi-settore, come ad esempio le “smart city” basate su infrastrutture di comunicazione condivise.



## SENTIERI DIGITALI

Via Elio Lampridio Cerva 87/A  
00143 - Roma  
Tel. 06 5195 6778  
Fax 06 5193 250

Iscrizione Tribunale di Roma  
n. 538 del 4 dicembre 2007

ISSN 2282-1139

## Direttore responsabile

Francesco Chiappetta  
f.chiappetta@sentieridigitali.it

## Vice direttore esecutivo

Marilena Giordano  
m.giordano@sentieridigitali.it

## Redazione

Andrea Chiappetta  
a.chiappetta@sentieridigitali.it  
Marianna Stillitani

Hanno collaborato  
a questo numero:  
Openpolis

Per la pubblicità, scrivere a:  
promo@sentieridigitali.it

## Editore

SI-IES Istituto Europeo Servizi Srl  
Via Elio Lampridio Cerva 87/A  
00143 Roma

